



di Valerio Staffelli
informatore pubblico

MAI STATI RISARCITI PER IL TERRENO ESPROPRIATO

NEL 1989, L'ANAS OTTIENE L'UTILIZZO DI UNA PROPRIETÀ PER AMPLIARE UNA STRADA. MA, DA ALLORA, L'IMPORTO PROMESSO NON È STATO ANCORA CONSEGNATO

CARI AMICI DI OGGI,

Questa settimana parliamo di un argomento a noi "caro": gli espropri Anas (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade) che però poi non vengono rimborsati. Ma questo ha davvero dell'incredibile.

SEGNALAZIONE

Ciao Valerio, sono Anna e ti scrivo da Cosenza per un esproprio che risale al lontano 1989. Eh sì, hai letto bene. 26 anni fa, il Prefetto di Cosenza autorizzò l'Anas a prendere il terreno della nostra famiglia per ampliare la SS19. Dopo qualche anno l'Azienda promise un importo pari a 26 mila euro. Tu non ci crederai, ma io quei soldi li sto ancora aspettando da 26 anni! Quindi l'anno scorso sono stata costretta a fare ricorso alla giustizia e il Giudice ha condannato Anas a pagare ben 67.290,81 euro (tra il valore del terreno, il risarcimento danni e gli interessi legali). Tutto ciò sarà servito a qualcosa? No, perché l'Azienda nazionale non ha rispettato neanche questa sentenza. Siamo disperati, ti prego aiutaci.



È ARRABBIATA

La sentenza di un giudice ha stabilito che l'Anas deve erogare alla signora Anna (sopra) una somma di oltre 67 mila euro, che comprende rimborso, risarcimento danni e interessi legali.

INDAGINE

Abbiamo parlato più volte sia in questa rubrica sia a *Striscia la notizia* del fenomeno Anas e degli espropri non pagati. Sì, perché vengono sottratti case, terreni, beni e poi non

vengono liquidate le somme dovute, come nel caso raccontato dalla lettrice. 26 anni, una sentenza del Giudice e fanno orecchie da mercante. Non c'era tempo da perdere. Per verificare ho chiamato, nei panni del marito, l'Ufficio Relazioni esterne e Rapporti istituzionali dell'Anas. Questo numero ci ha rimbalzato all'Ufficio Relazioni con il pubblico che a sua volta ci ha detto: «Dovete sentire il Compartimento di Catanzaro». Lo abbiamo fatto. La persona al telefono ha esordito con «Sì, dimmi. Che c'è?». Il resto omettiamo di raccontarvelo. Il risultato è stato: «Chiami l'Ufficio Legale». Insomma, la nostra richiesta è finita nel nulla. Quindi non ci restava altro da fare che contattare ufficialmente l'Anas. Leggete cosa è successo nell'epilogo.

EPILOGO

Ecco la loro risposta: «Avvieremo il procedimento per l'"acquisizione sanante" delle aree oggetto di occupazione e attiveremo il pagamento dell'indennità come stabilito nella sentenza». Belle parole, ma a noi servono i fatti. È più di un quarto di secolo che dovete pagare per questo esproprio, e non lo avete ancora fatto. Vi sembra giusto portare via una proprietà da sotto i piedi del legittimo proprietario, promettergli dei soldi, e non pagarlo per così tanto tempo? A noi e a tanti altri no, non sembra giusto. Su, Anas, aspettiamo fatti, non parole!

LA TRUFFA

Occhio alle false pietre preziose

Lo "Zanza numero 1" finge di dover tornare in patria e non ha soldi per partire, bensì pietre preziose (finte!) di grande valore (7-10 mila euro), che vuole vendervi per recuperare i soldi. Per dimostrare il valore arriverà "Zanza numero 2": elegante come un gioielliere, con tanto di lente per esaminare le pietre, offrirà una cifra consistente (5 mila euro) per acquistarle, ma "Zanza 1" vorrà darle a voi, accontentandosi di 2-3 mila euro. Se accetterete, rimarrete con portafoglio vuoto e un pugno di sassi!